

Non è superato lo "stato di necessità" in cui è nata la XIII disposizione della Costituzione I Savoia, una suggestione fuorviante

di Michele Di Schiena

In una stagione nella quale nuvole nere si addensano sul futuro del pianeta e l'umanità sembra dividersi fra l'accettazione di "questo" mondo da parte di un sistema ancora forte ma sempre più preoccupato e la speranza in un mondo "diverso" da parte di forze e movimenti ancora deboli ma sempre più determinati; in un tempo che vede allargarsi l'area delle povertà e restringersi quella dei diritti a vantaggio dei settori privilegiati per opulenza e potere; nel momento in cui, da noi, la gente deve fare i conti con i venti americani della recessione, con la ripresa dell'inflazione, con la riduzione del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni, con le devastazioni ambientali e con i mille altri problemi della quotidiana fatica; ebbene, in questo pezzo travagliato di storia scoppiata spensieratamente, nei "quartieri alti" del nostro singolare Paese, la questione del rientro in Italia dei Savoia attualizzata dalla morte dell'ultima ex-regina d'Italia Maria José.

Ci eravamo appena sottratti al pericolo di soccombere per idiozia sotto gli assalti mediatici del "Grande Fratello" e stavamo al meglio cercando di fronteggiare le malinconiche suggestioni dell'avvio di una campagna elettorale carica di incognite e largamente povera di idee ma ricca di immagini e di slogan, quando siamo stati investiti dal drammatico imperativo categorico: eliminare subito, possibilmente prima della fine di questa legislatura, la tredicesima disposizione finale della Costituzione che nega ai membri e ai discendenti di Casa Savoia di essere elettori e di ricoprire uffici o cariche elettive e vieta ai discendenti maschi degli ex re l'ingresso e il soggiorno nel territorio naziona-

le avocando allo Stato i loro beni. Ed ecco il moltiplicarsi di messaggi, dichiarazioni favorevoli di vertici istituzionali e politici, esaltanti aneddotiche, professionali pareri e solenni impegni: una ondata emotiva insomma che, nonostante alcune voci di dissenso, finisce per presentarci i Savoia come patrioti maltrattati e di farci sentire in colpa per averli tenuti lontani (formalmente, perché di fatto pare che così non sia stato) dal nostro Paese e dai nostri pensieri.

Ma via, che senso ha continuare a discutere delle modalità e delle condizioni del "grande rientro" dal momento che in favore dei Savoia si è fatto in questi giorni molto di più di quanto si dice di voler fare nel prossimo futuro. Abbiamo infatti portato, via etere e per mezzo della stampa, i Savoia in Italia e in tutte le case e li abbiamo collocati al centro delle nostre attenzioni; abbiamo pianto sul loro dorato esilio dimenticando i disastrosi errori e le umilianti "fughe" durante il loro regno come certi disinvolti e disdicevoli comportamenti durante la loro lontananza. E abbiamo anche riservato ai Savoia un trattamento privilegiato, rendendo a essi gli onori del "rango" che rivendicano, fino a chiamarli con i titoli nobiliari che si attribuiscono e che la Repubblica non riconosce per l'esplicito precetto della quattordicesima disposizione finale della Costituzione. Quella disposizione dimenticata persino - e lo diciamo al tempo stesso con rispetto e amarezza - dal Presidente Ciampi che ha indirizzato un messaggio di cordoglio a Vittorio Emanuele chiamandolo "altezza". E invero il Presidente non sembra abbia tenuto conto che una cosa è fare ricorso, per consue-

tudine e cortesia diplomatica, a titoli attribuiti dagli ordinamenti interni di Stati e di organismi internazionali ed altra cosa è invece fare uso da alti scranni di un appellativo proprio di titoli nobiliari che sono elargiti ai personaggi che se ne fregiamo solo nei loro ristretti ambienti ma sono considerati inesistenti dalla Repubblica.

Siamo tra quelli che, pur convenendo sullo "stato di necessità" politica in cui è nata la tredicesima disposizione finale e il valore del suo messaggio di rottura con un pesante passato, non possono accettare il principio che fa ricadere sui figli e sui discendenti le colpe dei padri né quello per il quale un ordinamento può ricevere efficace tutela da duraturi divieti e limitazioni di diritti. Potrebbe quindi essere giusto pensare all'abrogazione, nelle forme costituzionalmente previste, della citata "disposizione" se si dovesse ritenere definitivamente superato quello "stato di necessità" democratica che le dette vita e definitivamente concluso il processo di maturazione civile rivolto alla costruzione di una Repubblica non solo formalmente ma anche sostanzialmente democratica e fondata sul lavoro, sull'uguaglianza e sulla partecipazione. Siamo fuori da questo stato di necessità e abbiamo già costruito la Repubblica voluta dai Padri della "nuova" Patria? Vorremmo poter rispondere di sì, ma seri dubbi ci fanno sorgere razzismi e rigurgiti fascisti, intolleranze e arroganze, poteri deviati e conflitti di interessi, politiche ridotte a spettacolo e utilizzi strumentali delle istituzioni nonché, da ultimo, proprio quella incredibile e fuorviante sarabanda sul caso dei Savoia che in questi giorni sta tenendo il campo.

Il partigiano e il comunista

Elio Quercioli, un'energia preziosa

di Giovanni Pesce

Conobbi Elio Quercioli nel 1945: aveva partecipato alla Resistenza a Milano, nei Gap, ma nonostante ciò nella clandestinità non avevamo mai avuto contatti diretti. Lo incontrai, dunque, solo dopo la Liberazione. Il padre di Elio era un vecchio antifascista, e già iscritto al Pci: possedeva una piccola azienda e ciò aveva permesso ai figli di studiare. Elio



Quercioli, dopo l'esperienza da partigiano e nell'immediato dopoguerra, divenne funzionario del Partito comunista. Diresse alcune zone nella provincia di Milano, poi lavorò nella Federazione e ne diresse il giornale. Quindi, giunse a "l'Unità" e divenne direttore dell'edizione milanese. Quando si avviò il rinnovamento della Federazione milanese, Elio vi partecipò attivamente. Fu eletto nel Consiglio

comunale e le sue capacità di uomo energico, curioso ed entusiasta nell'azione si poterono così dispiegare anche nelle istituzioni: fino a che, con la giunta Tognoli, non divenne il vicesindaco di Milano. Fu anche deputato, per varie legislature: durante la presidenza di Nilde Iotti, divenne Questore della Camera. La sua vita di comunista fu dunque scandita di impegni in prima fila, mentre si riempiva anche nel privato, con la sua compagna, nipote di Gramsci, e il matrimonio e il figlio che ne ebbe.

Lo ricordo in questi ultimi anni, sempre comunista, sempre attivo, combattivo nella sua collocazione nella sinistra dei Ds ma per nulla incupito: dedito anzi ad un fervido impegno di costruzione d'una memoria storica solida e critica, quale presidente dell'Istituto Storico della Resistenza milanese. Sempre al fianco dell'Anpi, sempre immerso in un agire culturale e organizzativo per rivivificare l'antifascismo e il suo discrimine nella politica. Così lo ricordo, così lo ricorderà Milano: come un'energia umana rara e preziosa.

IL PARTITO

Diario

DOMANI

Milziade Caprili

Avellino, ore 18.30, comitato politico federale

Ramon Mantovani

Motta Visconti (Pv), iniziativa pubblica sulla situazione politica internazionale

Gianluigi Pegolo

Bologna, ore 20.30, comitato politico federale

Cara Stefania, ti sono vicino con affetto. Un abbraccio forte

Sandro Curzi

Le compagne e i compagni della direzione nazionale sono vicini alla compagna Gabriella Pozzobon per la morte della sua cara mamma

I compagni e le compagne della federazione di Roma e dei circoli dell'XI circoscrizione esprimono il loro cordoglio al compagno Remo Terenzi per la scomparsa del padre

Vita di partito

brevi nazionali

"Sicurezza nei luoghi di lavoro" è il convegno di sabato 10 febbraio a **Firenze**, dalle 9.30 nella sala del dopolavoro ferroviario, stazione di Santa Maria Novella.

Introducono Fulvio Aurora, responsabile Sanità del Prc; Ugo Boghetta, coordinatore del dipartimento Lavoro. Comunicazioni di: Beppe Banchi, del centro documentazione Arpa Toscana; Beniamino Deidda, procuratore della Repubblica di Prato; Marco Gelmini, responsabile Inchiesta del Prc; Dario Miedico, di Medicina democratica; Guglielmo Simoneschi, del dipartimento Lavoro del Prc; Vito Totire, presidente Associazione esposti amianto. Conclude Stefano Zucherini, responsabile dipartimento Lavoro del Prc.

"Il capitale contro la natura" è il convegno su collasso dell'ambiente, responsabilità dei G8, movimenti contro la globalizzazione: domenica 11 febbraio alle 9.30 alla sala Oceania della stazione marittima di **Trieste**. Presiede Roberto Antonaz, capogruppo Prc alla Regione. Introduce Sergio Facchini, segretario della federazione Prc. Con: Fabio Amato, dei Giovani comunisti; Tom Benetollo, presidente Arci; Virginio Bettini, dell'università di Venezia; Enrico Falqui, del Forum rossoverde; Filippo Giorgio, del centro internazionale di Fisica teorica; Alfio Nicotra, responsabile Pace Prc; Franco Russo; un esponente della rete contro il

GB. Conclude Roberto Musacchio, responsabile Ambiente Prc.

convocazioni

La **commissione nazionale immigrazione** si riunisce domenica 11, dalle 10 alle 17, a **Roma**, nella sala Lucio Libertini, viale del Policlinico 131. All'ordine del giorno: proposte relative all'immigrazione da inserire nel programma elettorale del partito; ampliamento della commissione; proposte di iniziative locali o nazionali; costruzione di un indirizzario comune.

lazio

Oggi, a **Roma** in federazione, via Squarcialupo 58, **riunione delle/dei responsabili del tesseramento** delle federazioni del Lazio. Interviene il responsabile regionale Giuseppe Carroccia.

puglia

Taranto. Oggi, alle 18, nel salone della federazione, via Nitti 153, **coordinamento cittadino** allargato ai direttivi dei circoli della città. All'ordine del giorno: candidature e organizzazione della campagna elettorale. Relazione di Ferdinando Dubla, coordinatore cittadino del Prc.

A SINISTRA CON RIFONDAZIONE COMUNISTA



Rivolgti direttamente al tuo circolo o alla Direzione nazionale (dipartimento Organizzazione, fax 0644239490)

Diventa anche tu rappresentante di lista

SABATO 10 FEBBRAIO, ORE 16.00

Sala Consiliare del Comune di Falconara Marittima
Piazza del Municipio, 1

I VALORI DELLA RESISTENZA, L'ESIGENZA DELL'ANTIFASCISMO

Presiede:

Fosco Giannini segretario Federazione Prc Ancona

Introduce:

Susanna Ricciarelli segretaria Circolo Prc Falconara

Intervengono:

Marco Amagliani capogruppo Prc Regione Marche
Massimo Marcelli Fiori consigliere comunale Prc Falconara
Luisa Leonardi dell'Anpi e dell'Udi di Falconara

GIANCARLO CARLETTI sindaco di Falconara

GIOVANNI PESCE

Comandante partigiano

ALESSANDRO CURZI

Direttore di "Liberazione"

Dalle ore 18.00:

Poesia della lotta partigiana

Tiziana Tosto, attrice di teatro, leggerà alcune pagine di Franco Maticotta, di Wilfredo Caimmi ed altri

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Federazione di Ancona
Gruppo Consiliare Regionale
Circolo "Antonio Gramsci" di Falconara

